

## **Premessa**

La mostra di Hella Berent al Museo Archeologico Nazionale di Napoli si sofferma sui volti di coloro che, in pericolo, lasciano le terre delle madri e dei padri per trovare rifugio in terre ignote e spesso ostili. Le sculture in ceramica blu e verde di Berent, realizzate nel corso di decenni, potrebbero appartenere a qualsiasi tempo o cultura del Mediterraneo, ma sicuramente si armonizzano ai colori di un mare che, nel tempo, ha visto incontri e scontri di civiltà e, di recente, è stato il sudario di tante vittime innocenti che hanno cercato una vita migliore fuori dalla propria Patria. Allo stesso modo è chiaro il richiamo a quella volta celeste che è servita, tante volte, tramite le stelle, a far orientare uomini affamati di avventura che solcavano il mare durante le notti e, in altri casi, ha fatto splendere un sole che ha nutrito e incoraggiato gli stessi. Hella riesce a comunicare un linguaggio universale di gioia, dolore, sentimenti eterni che appartengono a qualsiasi uomo e ci incoraggia a pensare che siamo tutti legati ad un fil rouge dalla notte dei tempi. Se ci teniamo per mano e stiamo attenti a salvare i deboli di oggi forse potremo avere maggiore possibilità di guardare con occhi nuovi anche il mondo antico. Un mondo non troppo diverso dal nostro che, nonostante la gloria dei marmi, lascia intravedere una umanità sempre in bilico tra salvezza e perdizione.

Paolo Giulierini

Direttore del Mann 2023

## Foreword

Hella Berent's exhibition at the National Archaeological Museum in Naples focuses on the faces of those who, in danger, leave the lands of their mothers and fathers to find refuge in unknown and often hostile lands. Berent's blue and green ceramic sculptures, created over decades, could belong to any time or culture in the Mediterranean, but they certainly mesh with the colours of a sea that, over time, has seen encounters and clashes of different cultures and, more recently, has been the shroud of so many innocent victims seeking a better life outside their homeland. In the same way, there is a clear reference to that celestial vault that has served, many times, through the stars, to guide adventure-hungry men who ploughed the sea during the nights and, in other cases, has shone a sun that has nourished and encouraged them. Hella succeeds in communicating a universal language of joy, sorrow, eternal feelings that belong to any man, and encourages us to think that we are all bound together by a common thread from the mists of time. If we hold hands and are careful to save the weak of today, perhaps we will have a better chance of also looking at the ancient world with new eyes. A world not too different from our own, which, despite the glory of the marbles, reveals a humanity always poised between salvation and perdition.

Paolo Giulierini

Director of the Mann 2023